

Renzo Piano e il museo che “respira”

27 ottobre 2012

Genova - Un organismo che vive e respira: è il nuovo museo **dell'Accademia delle Scienze di San Francisco** realizzato dall'architetto **Renzo Piano**. L'edificio nato riciclando completamente i materiali della struttura precedente, distrutta da un terremoto, respira e vive grazie al suo tetto verde. Lo ha raccontato direttamente il suo progettista, accompagnato dal direttore esecutivo del museo Gregory Farrington, al Festival della Scienza di Genova.

«L'edificio è l'inizio della visita ed è esso stesso **un exhibit del museo**», ha spiegato Piano accolto in una affollatissima sala del Palazzo Ducale. Acciaio e cemento riciclati dalla precedente struttura del museo, celle fotovoltaiche, illuminazione naturale, finestre automatizzate, un sistema di recupero dell'acqua piovana e tetto giardino completamente autosufficiente sono gli elementi chiave del nuovo science center di San Francisco.

Ricostruito sulla base del museo distrutto dal violento sisma che colpì la città nel 1989, la nuova Accademia delle Scienze è stata **realizzata a bassissimo impatto ambientale**, una enorme sfida tecnologica e scientifica realizzata anche con il supporto dei ricercatori del museo. «Per realizzare il tetto - ha spiegato Piano - abbiamo testato per 4 anni moltissime piante per cercare le più adatte. Il tetto è un ecosistema autosufficiente in grado di raccogliere l'acqua dall'umidità notturna».

Decine di “occhi” di vetro fanno entrare la luce per **illuminare la foresta pluviale**, il “clima” interno è controllato dalla loro apertura, «questo ci ha permesso di non installare un impianto di aria condizionata, quasi un sacrilegio negli Usa». «L'architettura oggi deve essere interprete della fragilità della natura - ha spiegato Piano - l'edificio è una struttura che respira, non solo in senso metaforico».